

CHI SIAMO :

Il "Coordinamento Cittadino di lotta al fianco del popolo nero di Sud Africa" raccoglie singoli compagni/e, militanti di organizzazioni di base della sinistra di classe romana, lavoratori, studenti, disoccupati che dedicano il loro impegno politico e sociale anche su un terreno di iniziativa antimperialista nella città di Roma. Questo impegno, che non si avvale affatto del contributo, diretto o indiretto, dei partiti e di qualsivoglia organismo istituzionale, è espressione di un modo diretto di praticare, concepire, vivere la politica a partire dalle proprie forze, dal coinvolgimento immediato teorico e pratico dei propri aderenti.

Il dibattito che precede ed accompagna le iniziative del "Coordinamento" non vuole mai perdere di vista la discriminante di classe, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che accomuna operai, emarginati, dannati della terra in qualunque angolo e latitudine del mondo.

La nostra scelta di informare, di sviluppare iniziativa politica con i proletari, senza mediazioni di apparato, è pertanto una scelta obbligata, dal momento che troppe spesso accade che gli stessi partiti che parlano di solidarietà sono quelli che per la natura dei loro interessi di classe contribuiscono addirittura alla perpetuazione di veri e propri genocidi nel Terzo Mondo e all'acutizzazione della repressione e dello sfruttamento nel nostro paese.

PERCHE' DOBBIAMO SOSTENERE LA LOTTA DEL POPOLO NERO IN SUD AFRICA ?

Nel Sud Africa e in tutta l'Africa Australe si sta oggi sviluppando una lotta estrema tra un regime razzista espressione di una minoranza bianca (un pugno di 4,5 milioni di bianchi contro decine di milioni di neri) che sfodera le sue unghie per difendere gli interessi imperialisti occidentali e popoli interi che lottano per la propria autodeterminazione contro un colonialismo che dura da 500 anni, contro le conseguenze del più brutale sfruttamento imperialista, quali: fame, malattie, torture, guerre, galera, disoccupazione e salari da fame.

La lunga lotta del popolo nero del Sud Africa, che quando sarà una libera nazione prenderà il nome di "AZANIA", sta giungendo sempre più velocemente al drammatico epilogo della guerra civile; epilogo che nessuna diplomazia internazionale si è finora mostrata in grado di arrestare. D'altronde, a liberare il popolo sudafricano non saranno certo poche, esigue sanzioni diplomatiche e commerciali, ma soltanto il processo di liberazione reale rivoluzionario.

La posta in gioco è per tutti molto alta:

- Per l'imperialismo si tratta infatti di rendere credibile un regime sanguinario come quello di Botha, del generale Malan e di altri boia nazisti di quel calibro tentando di cambiare qualche carta per lasciare tutto sostanzialmente intatto.

- Per i paesi dell'Africa Australe nemici dell'apartheid si tratta di salvaguardare la propria indipendenza e di iniziare, con l'eliminazione del banditismo armato da C.I.A., S.A., ex colonialisti portoghesi (vedi Renamo in Mozambico, Unita in Angola) un nuovo corso originale di sviluppo economico/sociale fondato sul non allineamento e su nuove forme di cooperazione con gli attuali paesi del Front Line (Botswana, Angola, Mozambico, Zimbabwe, Tanzania e Zambia).

- Per il popolo nero sudafricano e più popoli della Namibia si tratta di sviluppare la doppia rivoluzione contro l'eredità del colonialismo nel proprio cervello, nel linguaggio, in tutte le manifestazioni della vita e contro le trappole che la borghesia interna e internazionale da tempo sta proponendo per far fallire un pieno processo di autodeterminazione rivoluzionaria verso nuovi rapporti sociali in una società emergente che ha tutti gli elementi per aprire una delle più ricche esperienze di transizione comunista sullo scorcio ultimo del XX secolo.

Tutto ciò dipenderà dalla capacità di essere avanguardia reale della classe operaia in S.A.; una classe operaia di miniera e di fabbrica con caratteristiche immediatamente internazionalistiche che ha molte cose da insegnare al proletariato di tutto il mondo sul terreno dell'organizzazione e della solidarietà; ma dipenderà anche - e non certo in maniera secondaria - dalla capacità concreta degli operai e del proletariato dei paesi imperialisti di operare sui stessi, sugli interessi vitali che legano i governi, le istituzioni, la finanza e gli industriali della borghesia nostrana con quella razzista del S.A. :

Intervenire su questi collegamenti diretti significa evidenziarli, renderli impraticabili, spezzarli.

IL PROBLEMA DELL'ENERGIA RAZZISTA

L'ENI, l'IRI, la FIAT, la Montedison, la Selenia, l'Olivetti; grandi banche come l'Istituto San Paolo, il Banco di Roma, la BNL, il sacro IOR (Vaticano), nonché una miriade di imprese e finanziarie di dimensioni più o meno grandi, con la dovuta mediazione benediziente della diplomazia e dei servizi segreti nostrani, così come le altre multinazionali europee, americane e giapponesi, da un po' di tempo sembrano non dormire più i bei sonni di una volta.

Il proletariato nero in S.A. sembra un po' troppo "agitato", tanto da provocare continui slittamenti del Rand (la moneta sudafricana), instabilità in borsa, oscillazioni nel costo delle alletranti materie prime, scivoloni di mercato e problemi di fronte a un governo che comincia ad avere delle difficoltà a pagare i debiti.

Certo, aumentano i profitti per le industrie belliche (l'ONU? e chi se ne frega dei suoi richiami morali; facciamo il gioco delle "tre carte", no?), ma bisogna pure salvare la faccia di fronte a milioni di persone che non sono più tanto disponibili a comprare i prodotti di imprese che commerciano con il S.A. e che non investono più in certe banche amiche di Botha. Allora ecco le operazioni "mani pulite" con dichiarazioni del tipo: "Me ne vado". Saranno poi vere, queste dichiarazioni?

Rimane il problema che certe materie prime (cromo, vanadio, platino, cadmio, ...) e quella lunga e corposa vena energetica a basso costo non è facile mollarla.

Se no che ci sta a fare lì l'AGIP a sprecare gas, o l'ENEL a mangiare carbone? E carbone a milioni di tonnellate! Puro carbone rosso del sangue dei neri fatti schiattare nelle miniere lontano dalle famiglie chiuse nei lager dei Bantustan, dei passaporti dell'apartheid, delle per bambini.

Sì, carbone rosso sangue che la peggiore banda di assassini mantiene a disposizione delle "riconversioni energetiche" a basso costo per le lussuose capitali europee.

Soldi, Armi, Tecnologie avanzate date dagli europei, americani, giapponesi e dagli israeliani ai nazi-boeri-razzisti e come se tutto ciò non bastasse li hanno dotati anche di ordigni nucleari per mantenere aperte le porte dell'Africa Australe, per potervi scippare ogni linfa vitale da parte del Grande Impero dell'Occidente.

Il NO all'energia razzista da parte degli uomini e delle donne dipendenti dagli Enti di stato e dai privati che importano il carbone sudafricano può e deve essere un passo verso una grande offensiva antigovernativa e antiistituzionale per imparare a riconoscersi non come parte consumatrice di briciole di benessere di uno stato-nazione ma come sezione in lotta solidale della comunità proletaria internazionale.